



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

pagina 2

La Gmg inizia a Salvador Bahia

pagina 3

Il Ferragosto? A Villa Revedin

pagina 6

Tour al santuario del «Faggio»

Symbolum

«...secondo le Scritture...»

L'espressione «secondo le Scritture» si riferisce sì alla risurrezione, ma anche a tutti gli eventi storico-salvifici professati dal Credo. Se prendiamo infatti il vangelo secondo Matteo, possiamo notare che la vicenda terrena di Gesù viene correlata alle profezie dell'Antico Testamento. Perché è così importante questa connessione di eventi? Perché ci mostra che quanto è accaduto in Gesù non è l'espressione del caso, ma il compimento di un disegno eterno di Dio. L'espressione «secondo le Scritture» ci parla dunque della Provvidenza divina, del disegno amorevole che ha inizio nella creazione, viene preparato e rivelato nell'Antico Testamento, e trova il suo compimento in Cristo. Nella risurrezione la storia raggiunge il suo culmine. Nella visione cristiana, infatti, la storia non è un succedersi casuale di eventi, né un continuo progresso, ma il dispiegarsi di un disegno salvifico, che ha un inizio, un culmine, e un termine. Il culmine, tuttavia, non sta nel futuro, ma è alle nostre spalle: con la risurrezione di Cristo la storia ha già raggiunto il suo compimento e attende solo la piena manifestazione di esso. Il nemico e la morte sono già stati vinti. Noi viviamo in quella fase in cui il nemico è in ritirata definitiva e la liberazione deve raggiungere tutti i recessi dell'umanità. Purtroppo (lo sappiamo bene dalla storia recente) sono proprio queste le fasi in cui il nemico sconfitto diventa più accanito e avvengono le sofferenze maggiori.

don Riccardo Pane

L'assemblea legislativa regionale ha approvato un disegno di legge della giunta Errani in materia di tirocini. Una riforma rispetto alla legge del 2005 che attua le linee nazionali

Formazione & lavoro

STOP AI TIROCINI GRATIS IN REGIONE

DI CATERINA DALL'OLIO

Una volta si andava a bottega a imparare l'arte. Oggi si fa diversamente: si frequenta uno stage (legato alla scuola), si è apprendisti, si passa spesso di tirocinio in tirocinio. E proprio su quest'ultimo, spesso abusato e poco chiaro nei suoi limiti, è intervenuta la Regione Emilia Romagna con l'approvazione di un disegno di legge che ne delinea i confini. La sua entrata in vigore il prossimo 16 settembre. Le nuove disposizioni intervengono sulla legge regionale 17 del 2005 per attuare le linee guida in materia dettate lo scorso gennaio da governo e regioni. Sono così previsti tre differenti tipologie di tirocinio. La prima è finalizzata ad agevolare l'occupabilità dei giovani, la seconda si rivolge principalmente a disoccupati, persone in mobilità e inoccupati, mentre la terza riguarda le persone con disabilità, svantaggiate, richiedenti asilo e quanti sono coinvolti in percorsi di protezione sociale. Tra le novità la qualificazione del percorso, il contrasto dei possibili utilizzi elusivi di questo strumento e l'obbligo di corrispondere al tirocinante una indennità mensile pari a 450 euro. «Con questa legge i lavoratori, e i giovani in particolare, avranno a disposizione uno strumento qualificato per gestire la transizione dalla scuola e dalla formazione al lavoro - spiega l'assessore regionale al Lavoro e alla Formazione Patrizio Bianchi -. In Emilia Romagna abbiamo puntato con forza sulla qualificazione del percorso formativo, sulla certificazione delle competenze acquisite durante il periodo di tirocinio e sulle azioni di contrasto nei confronti degli abusi». In regione il tirocinio ha avuto una notevole diffusione sin dalla sua prima regolamentazione nel 1998. Nel corso del 2012 risultavano attivi 10.448 tirocini di cui il 52% riguardavano donne. Ma nell'ultimo triennio si è registrata un notevole riduzione sia per effetto della crisi economica sia per le incertezze normative che hanno provocato un rallentamento nella promozione dello strumento. I tirocinanti sono per oltre l'80% giovani di età compresa tra i 18 ai 34 anni. Di questi circa la metà non supera i 24 anni e ha alti livelli di scolarizzazione con punte di oltre il 60% di laureati o diplomati con alta specializzazione. (L.T.)

Una legge definita positiva da più parti, se non altro per aver regolamentato il settore dei tirocini, una giungla non da poco che oltre a essere spesso una fabbrica di illusioni per i più giovani è anche diventata un parcheggio per i disoccupati che si devono reinserire nel mondo del lavoro. Legge coraggiosa anche perché, per la prima volta, ha chiamato l'ingresso in azienda dei disabili «tirocinio» e non «borsa lavoro» o «tirocinio rafforzato». Alcune perplessità però rimangono, soprattutto da parte degli enti formativi, quelle associazioni che si devono prendere carico del lato di formazione del neo lavoratore e che quindi rivestono un ruolo fondamentale nel tirocinio, finalizzato appunto all'inserimento nel mondo del lavoro attraverso una solida preparazione. Andrea Biondi è il presidente dell'Aeca che in Emilia Romagna associa 24 centri di formazione professionale promossi da enti di ispirazione cristiana. Come valuta questa legge? Abbiamo apprezzato il tentativo della Regione di fare ordine su questa questione, che è di notevole importanza. Il tirocinio può essere un'opportunità, ma il più delle volte si trasforma in una delusione cocente. Giovani che vengono presi per mansioni che non c'entrano nulla con quelle previste o disoccupati parcheggiati per qualche mese e pagati una miseria. Questo provvedimento ha il merito di mettere dei paletti chiari. Elementi poco convincenti? La parte che riguarda disabili e persone non normodotate rischia di essere fraintesa. Forse si è semplificato in maniera eccessiva. Gli enti di formazione cattolici hanno infatti presentato una nota congiunta per far sì che, in questo ambito, venga mantenuta una certa flessibilità a tutela di chi viene preso come tirocinante. Per noi è fondamentale vedere come la Regione intende dare attuazione a quello che c'è scritto nell'articolo. Altre preoccupazioni? Molte aziende non hanno uffici di gestione delle risorse umane in



focus

Attenzione alla disabilità

«I nuovi tirocini? Un'opportunità assolutamente positiva sia perché vanno ad incidere, ampliandola, la possibilità di ricorrere a questa forma contrattuale (rispetto al numero dei dipendenti, ndr) sia perché la rendono più aperta non limitandola più all'anno». Roberta Benetti è la presidente di It2, la cooperativa sociale di tipo B che nell'inserimento lavorativo delle persone disabili vede un valore. «Noi abbiamo già attivato cinque tirocini di persone svantaggiate», ultimi che in It2 vengono valorizzati, ciascuno per la propria abilità e attitudini, attraverso progetti mirati. Sartoria, ristorazione, manutenzione, pulizie: i settori in cui It2, partner del Cefal, opera dal 1998. Da quando cioè questa cooperativa ha visto nell'impresa di transizione la strada principale dell'integrazione sociale, attraverso il lavoro, di chi vive in condizioni di fragilità.

Federica Gieri

grado di capire e gestire questi tirocini. Poi staremo a vedere se questa legge garantirà delle vere opportunità. Se per esempio una persona si deve reinserire nel mondo del lavoro, attraverso un'occupazione completamente diversa da quella precedente, bisognerà renderlo in grado di affrontare il nuovo campo. Come? Dandogli gli strumenti giusti. È inutile prevedere dei corsi standard con inglese per tutti o con lezioni sulla sicurezza indifferenziate. Serve una formazione specifica per ogni tirocinante fatta dagli enti più specializzati in materia. La legge di per sé, se no, per quanto valida, non basta.

Fomal: «La scuola si avvicina al mondo delle professioni»

Una boccata di ossigeno, un progetto innovativo che rilancia il tirocinio sempre meno gettonato dalle imprese. Lo sostiene, a proposito della nuova legge regionale, Diego Bertocchi, direttore generale della Fondazione Opera Madonna del Lavoro (Fomal). Parola di chi ha le mani in pasta con quattrocento ragazzi iscritti nelle due scuole di avviamento di Bologna e San Giovanni in Persiceto. «La difficile situazione economica - spiega Bertocchi - per noi si è aggravata con il terremoto. Ci occupiamo di ristorazione e in quest'ultimo anno abbiamo faticato a distribuire i nostri stage scolastici. L'inagibilità delle strutture e il calo dell'occupazione ci ha messo in ginocchio». Al Fomal accanto ai tirocini gratuiti curriculari potrebbero presto arrivare i nuovi modelli proposti dalla Regione, che rappresentano comunque il primo sbocco verso un'occupazione. «Questa nuova legislazione - spiega Bertocchi - permette alle imprese di accogliere con maggiore facilità i lavoratori attraverso un periodo di tirocinio non particolarmente oneroso, ma ben regolamentato. Alle aziende e ai giovani viene data la possibilità di avere un periodo serio di prova, in cui creare condizioni di fiducia e investimento reciproco». Disco verde insomma alla nuova legge, un passo in più per il mondo della scuola verso il lavoro. Luca Tentori

Referendum, la parola al Consiglio

La resa dei conti sulla consultazione in merito alle scuole dell'infanzia bolognesi è arrivata. A partire da domani il Comune deciderà quale indirizzo assumere sul sistema di finanziamento alle paritarie



La settimana prossima il Consiglio comunale di Bologna discuterà e voterà sull'indirizzo da assumere circa l'esito del referendum consultivo svoltosi a fine maggio sul sistema di finanziamento delle scuole paritarie convenzionate dell'infanzia attualmente in vigore. Come noto il risultato della consultazione è stato il seguente: hanno votato per l'abolizione dell'attuale sistema il 59% dei votanti (50.517 elettori), per la sua conferma il 41% (35.160 elettori), con uno scarto di soli 15.357 voti, ma il dato più rilevante è

stato la bassa partecipazione al voto, solo il 28,7% degli elettori del Comune. Per una corretta valutazione di questi dati occorre tenere presenti, tra gli altri, due elementi: il referendum aveva carattere consultivo, non deliberativo, quindi per essere politicamente significativo avrebbe dovuto quanto meno superare la soglia di partecipazione del 50% degli elettori, come richiesto per il referendum abrogativo a livello nazionale. Inoltre, e questo dato è forse ancor più importante, esso aveva un contenuto restrittivo, non ampliativo: mirava cioè, nell'intenzione dei suoi proponenti, non ad estendere ma a ridurre l'area dei diritti, in particolare quello dell'accesso ai servizi per l'infanzia, che l'attuale sistema comunale garantisce, grazie alle convenzioni con le scuole paritarie private, ad un numero di bambini superiore rispetto a quelli che possono essere accolti nelle sole scuole dell'infanzia comunali e statali. Il fatto è che i referendum non sono tutti uguali: quelli che hanno per effetto di incidere in senso restrittivo sull'area dei diritti devono essere valutati nel loro esito con

assai maggior rigore di quelli che invece mirano ad estenderli, per il sacrificio che implicano a carico di alcune fasce di cittadini. E una cosa è certa: l'oggetto del referendum del 24 maggio non era la difesa della laicità della scuola pubblica, che non ha nulla a che fare con la scuola dell'infanzia, luogo di socializzazione primaria dei bambini da sempre estranea all'istruzione obbligatoria (salvo che in alcuni regimi totalitari), ma il grado di tutela di un diritto sociale, quello dell'accesso delle famiglie ai servizi per l'infanzia, che corrisponde ad un interesse generale dell'intera comunità e ad un diritto costituzionalmente tutelato della donna lavoratrice e del suo bambino (art. 37 Cost.). Sarebbe veramente triste se dall'esito così risicato di un simile referendum si volesse pretendere, da parte di forze politiche solitamente sensibili ai diritti delle donne e dell'infanzia, l'indebolimento o addirittura l'abrogazione di un sistema che ne estende concretamente i diritti, favorendone la migliore integrazione sociale e culturale.

Paolo Cavanna

consultazione

Storia di un grande flop

I 26 maggio scorso i bolognesi sono stati chiamati ad un referendum (consultivo) sulle scuole paritarie. Il quesito referendario chiedeva se il Comune dovesse utilizzare le risorse per le scuole comunali e statali (opzione A) o per quelle paritarie e private (opzione B), senza precisare comunque che le scuole comunali e statali e paritarie sono scuole pubbliche. Hanno votato 85934 persone, con un'affluenza del 28,71%. L'opzione «A» (contro le paritarie) ha raggiunto il 59%; la «B» il 41%. Sono stati chiamati a votare nei 199 seggi poco meno di 290mila cittadini. Per il comitato promotore è stata una «buonissima partecipazione». Dichiarazione che cozza con la spesa sostenuta. E col fatto che nemmeno il 30% dei bolognesi si è recato al seggio (il dato più basso della storia della città, dove mai referendum era sceso sotto tale soglia). In sostanza, poco più del 15% dei bolognesi è contro le paritarie (neanche 2 su 10).



I nove «partenti» per Rio all'aeroporto di Bologna

Salvador accoglie i ragazzi della diocesi

I nove ragazzi bolognesi che parteciperanno alla Giornata mondiale della gioventù con papa Francesco hanno raggiunto la prima tappa del loro viaggio, la missione di Salvador Baja. Qui rimarranno per una settimana a fare servizio nelle favelas.

DI CATERINA DALL'OLIO

Un viaggio terribile quello da Bologna a Madrid. Un aereo con 26 file strettissime da 4 posti che, unito alla sveglia svariata ore prima dell'alba, crea un mix letale che abbatterebbe chiunque. Ma non i nove intrepidi ragazzi della Giornata mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro che, nonostante fossero stretti come sardine e con delle occhiaie pronunciate che tradivano le poche ore di sonno, si sono imbarcati entusiasti, sperando in meglio per il volo successivo.

Le loro aspettative non vengono deluse e, anzi, a Madrid arriva la prima sorpresa. Il gruppo si allarga, e un altro ragazzo italiano si unisce alla comitiva. Si chiama Enos e viene da Correggio, in provincia di Parma. È diretto

a Rio per presentare un suo libro su tematiche legate alla fede. E perché mai fare il viaggio da soli quando si può farlo in compagnia? Alla fine la Gmg serve soprattutto a fare nuovi incontri, e probabilmente questo sarà il primo di una lunga serie. La Messa a Madrid dura poco, perché l'aereo per Rio è già pronto a decollare. Questa volta è bello grande, «stile Sydney», raccontano i ragazzi, facendo riferimento alla scorsa Gmg in Australia, su «whatsapp», la chat on line con cui si tengono in contatto con Bologna.

Alla destinazione mancano più di 8mila chilometri che a una velocità media di 800 chilometri orari significa circa nove ore e mezzo di viaggio. Quando l'aereo atterra a Rio da noi sono le 19.20 di martedì 16 luglio. In Brasile cinque ore di meno. «Il tempo non passava più» - racconta Elena - e visto che stavamo sorvolando Salvador Baja, dove eravamo diretti per la missione, eravamo tentati di buttarci giù con il paracadute». Scherzi a parte, dopo un'estenuante attesa di quattro ore all'aeroporto, comincia l'ultima tratta di viaggio, direzione favelas di Salvador. E qui arriva la seconda sorpresa: i nostri eroi, distrutti a tal punto «da sembrare dei morti

viventi», specifica Elena, sono ricevuti da un comitato di accoglienza che nessuno si sarebbe aspettato. «Tamburi, tamburelli, balli e canti. Sono arrivate tutte le persone che lavorano alla missione a raccattarci dal nostro viaggio. Un'emozione fortissima». E c'è da crederle sulla parola, perché la gioia nei racconti dei ragazzi si intuisce in ogni riga dei loro messaggi. «Abbiamo conosciuto suor Joyce, la superiora - racconta Elena - e suor Cleliangela che verrà con noi a Rio insieme a un gruppo di ragazzi della parrocchia locale». «E poi suor Damiana e suor Gisella - continua - che vengono da San Giovanni in Persiceto e sono a Salvador da un anno e mezzo. Naturalmente non potevano mancare padre José Amiunto, il parroco, e altre persone che già ci sembrano meravigliose come Gis Mar, Ana Cristina e Daisy». Difficile stare dietro a questo mare di nomi e di nuovi visi, ma il tempo a disposizione dei nostri ragazzi è di un'intera settimana di lavoro fianco a fianco. Ci sarà modo di conoscersi meglio. «Ore di sonno, forse meglio chiamarlo dormiveglia, poco più di due - ci scrive Elena -. È già ora di colazione, la missione ci aspetta. Teniamoci aggiornati. Passo e chiudo».



«Più che un viaggio ci sembra una crociata - scherzano i giovani della Gmg - ma già da subito questo mondo ci è parso straordinario. Speriamo di dare il nostro contributo alla gente brasiliana che ci è venuta incontro a braccia aperte».



Alcune religiose della comunità delle Minime dell'Addolorata

Le suore «bolognesi» del Bairro

«Con noi vivono circa sessantamila persone, con case costruite senza un piano regolatore. I primi arrivi abusivi nelle favelas 25 anni fa»

«La nostra presenza qui vuole essere il segno della vicinanza del Signore ai più poveri ed emarginati. Il nostro servizio è la preghiera, la catechesi, l'evangelizzazione, la visita ai malati, l'aiuto pastorale al parroco». Così suor Cleliangela, religiosa delle Minime dell'Addolorata a Salvador Bahia, spiega il senso della sua comunità, figlia di santa Clelia Barbieri. Qui sono stati ospitati i giovani bolognesi durante la settimana missionaria di permanenza in Brasile prima di volare a Rio. «La realtà in cui viviamo è quella di un tipico bairro di periferia, una favela - spiega suor Cleliangela -. Il clima è quello tropicale. Con noi vivono circa sessantamila persone, con case costruite una attaccata all'altra, senza un piano regolatore. Circa 25 anni fa sono arrivati i primi abitanti provenienti dalle zone secche e aride dell'interno della Bahia e del nord-est brasiliano in cerca di lavoro. Così è nato il fenomeno delle favelas: l'occupazione abusiva di aree libere intorno alle città. Fino a una decina di anni fa sistematicamente venivano «pulite» con le ruspe. Ora le favelas non si chiamano più così perché le case sono quasi tutte in mattoni, c'è la corrente elettrica, le strade sono asfaltate, c'è l'acqua, gli autobus. Qui al bairro disponiamo anche di due scuole e di un ambulatorio medico,

ma le lacune sanitarie e assistenziali sono ancora tante».

Da 12 anni le suore di santa Clelia operano in questo contesto non facile, ma con tante potenzialità. Oggi quattro religiose accompagnano altrettante bahiane in formazione verso la consacrazione.

Gli scontri di questi giorni in tutte le città del Brasile non ha cambiato la vita del bairro, lontano dalle manifestazioni che interessano di più il centro della città e il perimetro intorno allo stadio Fonte Nova. «Certamente siamo preoccupate per quello che sta succedendo - dice suor Cleliangela - e la protesta è contro un sistema che dà la precedenza a una coppa di calcio rispetto ad altre priorità del Paese. La mancanza di infrastrutture, per esempio, costringe gli abitanti della nostra zona a fare anche 400 o 500 chilometri per un esame clinico o per un intervento. Pensate, sono 13 anni che è in costruzione la metropolitana in Salvador, e ancora non funziona per mancanza di fondi. Lo stadio cittadino di Fonte Nova invece, che è costato moltissimo, è stato costruito in meno di due anni. Intanto tutti i prezzi stanno aumentando. Certo le manifestazioni stanno diventando troppo violente e poi il prossimo anno c'è l'appuntamento con le elezioni politiche. Cosa pensare?».

Luca Tentori

Da 12 anni le religiose di Santa Clelia operano in questo contesto non facile, ma con tante potenzialità inespresse

Dieci ragazze per Rio

In partenza per Rio c'è un gruppo di dieci giovani studentesse accompagnate da Barbara Morelli, direttrice del Centro Culturale «L'Aringo», alla sua seconda Gmg. «Saremo a Rio - dice - dal 23 luglio al 6 agosto. Nella prima settimana seguiremo gli appuntamenti della Gmg e le catechesi previste e la seconda settimana visiteremo la città, faremo volontariato con persone anziane e rielaboreremo, attraverso momenti di meditazione, tutto quello che avremo vissuto col Papa. Ci siamo preparate a fondo - sottolinea ancora Barbara - meditando più volte sul messaggio del Papa, pregando insieme ogni settimana per i frutti di questa Gmg, avvicinandoci più spesso ai Sacramenti per "fare il pieno" di Grazia e perfino preparando braccialetti e collane coi colori della nostra bandiera per scambiarli coi pellegrini degli altri Paesi! E ci siamo guadagnate i soldi che ci servono per il viaggio con piccoli e grandi lavori...». Le ragazze vivono l'attesa del viaggio scambiandosi idee per fare il bagaglio nel modo più opportuno, andando insieme a fare le spese e i documenti necessari... facendo le cose di tutti i giorni con molto entusiasmo e cantando i giorni prima della partenza. Cose normali ma... con una marcia in più: questo è lo stile di vita di chi vuole vivere il Vangelo «on the road», lo stile cristiano imparato dalla spiritualità dell'Opus Dei. «Spero che le ragazze - conclude Barbara - riscoprano l'entusiasmo della fede, il desiderio di fare cose grandi, di seguire i grandi ideali che la gioventù ha in sé e la forza che porta a fare anche piccoli sacrifici quando c'è in gioco qualcosa che valga la pena».

Giuditta Magnani

A Porretta per la festa patronale Messa solenne del vicario generale

Porretta Terme festeggia domani la sua patrona Santa Maria Maddalena. Alle 11 nella chiesa parrocchiale Messa presieduta da don Gabriele Stefani e animata da Toni Green e da Poul Brown. Alle 16.30 sempre nella chiesa di Santa Maria Maddalena il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni presiederà una Messa solenne concelebrata dai sacerdoti del vicariato. «Questo momento di festa e di preghiera, molto sentito dalla comunità - dice il parroco don Lino Civera - è



La chiesa di Santa Maria Maddalena

occasione preziosa per la visita del Vicario generale, per conoscere la nostra realtà parrocchiale e lasciarci il conforto e la gioia della sua presenza». Il pomeriggio proseguirà con la musica della banda «Giuseppe Verdi» di Porretta ed un rinfresco per tutti sul sagrato. Inoltre, sarà aperto il mercatino pro Caritas «Le cose belle di un tempo». In serata presso la chiesa dell'Immacolata (Fratelli) concerto gospel con Pastor Mitty Collier, Rev. Calvin Bridges & More Like Christ Christian Fellowship Ministries Community.

Sacerdote da 60 anni



Don Luciano Prati

Oggi la comunità parrocchiale di sant'Agostino di Ponticella, si unisce in festa al parroco emerito don Luciano Prati, che ricorda il 60° anniversario d'ordinazione sacerdotale. Alle 11.15 Messa concelebrata nella chiesa parrocchiale, e, al termine, rinfresco per tutti. La comunità e il nuovo parroco, don Marco Martini, con gioia e profonda riconoscenza festeggiano il parroco emerito anche per i 47 anni donati a servizio della parrocchia. «Fu il cardinale Lercaro - ricorda don Prati - che negli anni sessanta propose di affidarmi questa parrocchia, che istituì nel 1967. Tutte le strutture erano da costruire, inoltre la popolazione, in quegli anni, era formata in maggior parte da immigrati del Sud, con un elevato "turnover" e forti difficoltà di integrazione. Furono anni faticosi, ma con il prezioso aiuto del cardinal Lercaro, che già viveva a Villa San Giacomo, vicinissima alla parrocchia, e alla collaborazione di alcuni giovani ospiti dell'Istituto, si è formata un'attiva comunità cristiana migliorando notevolmente il tessuto sociale della zona». «Ringrazio il Signore - conclude - del mio cammino sacerdotale, che tra le grandi gioie annovera l'affetto della comunità». (R.F.)

Il caso di Davide, un cerebroleso che non fa più «compassione»

La speranza è la spinta che ci motiva nel quotidiano ad affrontare le tante difficoltà che minano la nostra esistenza, in particolare da quando Davide, il primo dei nostri tre figli, è cresciuto, perdendo gli aiuti che vengono da quella compassione che spesso muove la società verso i piccoli cerebrolesi e che poi viene a scemare quando i bambini crescono». Riallacciandosi alla speranza Edoardo Basciani, il papà di Davide, un ventenne cerebroleso dalla nascita, ha raccontato da dove viene appunto l'energia per non demotivarsi quando si riscontra l'indifferenza del prossimo. Una speranza che è stata premiata grazie all'aiuto concreto dell'associazione «Amici di Beatrice» che ha donato a Davide un apposito passeggino, «molto, troppo costoso - sottolinea Edoardo - per una

famiglia come la nostra che deve provvedere alle esigenze di tre ragazzi». L'associazione ha coinvolto una nota azienda del settore, la Palmirani, per ottenere in tempi rapidi e a costi affrontabili il «prezioso» mezzo di trasporto. «Per noi - commenta il presidente dell'associazione, Fabio Gentile - è un gesto normale: fermarsi ad ascoltare e intercettare le richieste di aiuto di chi ha bisogno e cercare di "fare rete" con istituzioni e imprese per andare incontro ai bisogni dei più deboli. Davide è un ragazzo che merita la stessa qualità di vita di tutti i suoi coetanei e dunque la sua mobilità è indispensabile. Mi auguro che altre associazioni scendano in campo per continuare a farlo vivere sereno sostenendo così anche la sua bella famiglia».

Giuditta Magnani

«La fede. I testimoni» è il tema dell'edizione 2013 dell'appuntamento cittadino che ogni anno attira

centinaia di bolognesi Dal 13 al 15 agosto si ripeterà l'iniziativa pensata negli anni '50 dal cardinal Lercaro

tradizioni d'estate Nel grande parco del seminario mostre, spettacoli, conferenze e la Messa del cardinale

Il Ferragosto? A Villa Revedin

DI ROBERTO MACCIANTELLI *

In occasione dell'Anno della fede la scelta tematica del Ferragosto a Villa Revedin poteva apparire scontata: riscoprire i Testimoni, secondo l'invito rivolto da Benedetto XVI a tutta la Chiesa, per ritrovare le radici e la bellezza di essere cristiani. «Tornare alle radici - continua il Papa nella lettera di indizione di questo particolare anno - significa anche comprendere che la fede non è mai un fatto privato, anzi, implica una testimonianza ed un impegno pubblici. La fede esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede» (Porta Fidei 10). Possiamo invece dire che per niente scontata è apparsa la scelta dei Testimoni: a partire da una mostra promossa dal Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione sulla bellezza del credere, ricorderemo - in collaborazione con l'Azione cattolica diocesana e il Movimento Cristiano Lavoratori - Giuseppe Fanin e il suo impegno nel mondo del lavoro che gli costò la vita nel novembre del 1948, sessantacinque anni fa; in collaborazione poi con l'Arma dei carabinieri ricorderemo anche il giovane vice brigadiere Salvo D'Acquisto che offrì se stesso al posto di 22 persone condannate a morte nel 1943, settant'anni fa. E ancora Edith Stein, Gianna Berretta Molla, Carla Ronci, i preti di Montesole, Alcide De Gasperi, il giudice Rosario Livatino, don Pino Puglisi. Religiosi e laici, donne e uomini del '900, già riconosciuti dalla Chiesa o i cui processi di canonizzazione sono avviati, che hanno vissuto la fede con perseveranza, in ambiti e situazioni diversi, dalla famiglia al monastero, dalla parrocchia all'Aula parlamentare, dalla guerra dichiarata a quella subdola delle cosche mafiose, dall'università al tribunale, con abiti civili, religiosi o militari. In tanta diversità un elemento li

accomuna: non solo, ovviamente, l'orgoglio e la gioia di appartenere alla chiesa ma il modo in cui hanno vissuto la loro fede, appunto non come fatto privato ma pubblico, sentendo la grave responsabilità sociale del loro essere cristiani in un preciso momento storico. Benedetto XVI ha fortemente richiamato questa caratteristica della fede, cioè la sua valenza sociale, unico antidoto alla diabolica tentazione che la chiesa vive da sempre, quella di chiudersi, di auto-occuparsi (usando sempre un'espressione di papa Ratzinger) finendo per smarrire la propria identità che è fondamentalmente missionaria. Ed è tanto più importante, tale caratteristica, in un tempo come il nostro in cui molti sono preoccupati di mettere a tacere la chiesa e i suoi figli, dicendo - laicamente - che i cristiani non devono interessarsi alla vita dell'uomo né influire sui suoi vari ambiti come l'educazione, la politica, le questioni etiche e sociali. Dunque sarà importante questo ricordo grato di sorelle e fratelli che, insieme, ci offriranno un vero e proprio compendio della Dottrina sociale della Chiesa e sostanziosi motivi perché anche noi sappiamo leggere il nostro tempo comprendendo, alla luce dello Spirito, come e dove siamo chiamati a dare la nostra testimonianza. Due gli incontri pubblici: martedì 13 agosto alle ore 18 su Salvo D'Acquisto, a cui seguirà alle 19.45 l'inaugurazione della festa da parte del cardinale Carlo Caffarra; il secondo mercoledì 14 agosto alle ore 18 su Giuseppe Fanin.

* Rettore del Seminario arcivescovile



La festa dell'anno scorso

il programma

Il calendario per i tre giorni di festa

Tre mostre sui testimoni della fede, conferenze, giochi e intrattenimenti riempiranno le calde giornate di ferragosto a Villa Revedin (piazzale Bacchelli, 4). L'inizio martedì 13 alle 18 con l'incontro: «Salvo D'Acquisto uomo di fede e di carità», con l'intervento del maggiore Fernando Cassanelli e di don Giuseppe Grigolon; 19.45 inaugurazione mostre permanenti con il cardinale Caffarra; 21, spettacolo della Filarmonica San Carlo. Mercoledì 14 alle 18 incontro: «Giuseppe Fanin. 24 anni per la santità», con Giampaolo Venturi; 21 «Fausto Carpani e i suoi amici». Giovedì 15 alle 11.30 concerto di Gianni Landroni; 18, Messa presieduta dal cardinale Caffarra, a seguire concerto dell'Unione campanari bolognesi; 21, spettacolo: «Le gocce cadono, ma che fa». Tutti i pomeriggi alle 16.30 i burattini di Riccardo.

anniversari

Giubileo per i vescovi Stagni e Vecchi

È il 25 luglio 1963 quando furono ordinati sacerdoti a Bologna dall'allora arcivescovo il cardinale Giacomo Lercaro. Si tratta di monsignor Claudio Stagni, vescovo di Faenza-Modigliana e di monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito di



Stagni

Bologna e amministratore apostolico di Terni - Amelia - Narni. La prossima settimana scoccherà per entrambi il cinquantesimo anniversario di ordinazione presbiterale. Monsignor Vecchi celebrerà il giubileo sacerdotale giovedì prossimo nella cattedrale di Terni con



Vecchi

una solenne Messa alle 18.30. Il vescovo di Faenza tornerà invece a Bologna, sempre giovedì prossimo, per una celebrazione eucaristica al santuario della Madonna di San Luca alle ore 10.30. Da parte della redazione e dei lettori di Bologna 7 i più sentiti auguri per il loro ministero sacerdotale ed episcopale.



Un momento del Campo

A Felina il Campo dei «fanciulli» di Ac

Siamo partiti con grande entusiasmo, il primo luglio, educatori e fanciulli di due parrocchie bolognesi, per Felina, in provincia di Reggio Emilia. All'arrivo, come spesso accade, ognuno cercava gli amici osservando «quelli dell'altra parrocchia» con una certa curiosità. Ma poi, giorno dopo giorno, il nostro obiettivo di formare il gruppo pensiamo sia comunque riuscito. Il tema proposto in queste giornate (la storia di Pinocchio) ci ha dato la possibilità di riflettere su diverse tematiche che per l'età dei bambini a noi affidati (9-10 anni) erano perfette. Geppetto costruisce Pinocchio perché vuole qualcuno da amare e che lo ami, un figlio che gli stia vicino tutta la vita (allo stesso modo Dio

decise di creare l'uomo). Poi Pinocchio, non senza errori e difficoltà, si mette (come ciascuno di noi) alla ricerca di una strada da percorrere per realizzare al meglio la propria vita. Abbiamo voluto sottolineare in modo particolare, attraverso la storia di Collodi, tre atteggiamenti: ribellione, amicizia e preghiera. Il primo ha come conseguenza positiva il confrontarsi con se stessi per poi capire ed apprezzare ciò che si ha. Il secondo quello dell'amicizia (parola tante volte pronunciata e ascoltata ma spesso non compresa nel profondo) è stato sottolineato in modo particolare sviluppando le componenti che l'amicizia deve contenere per essere profonda e vera: ascolto, accoglienza, fiducia e perdono. Il Gatto e la Volpe, i «cattivi» della favola di Pinocchio, ci hanno aiutato poi a capire quanto sia importante scegliere bene le nostre amicizie!

L'ultimo atteggiamento è quello della preghiera. Nell'ascolto della Parola e nel confronto tra di noi abbiamo cercato di far capire come proprio in quei momenti si può sentire l'Amico per eccellenza (Gesù) che parla al nostro cuore. Quella del Campo è stata per tutti un'esperienza molto bella e arricchente. Un grazie particolare va detto agli educatori più giovani che non hanno mai esitato a mettersi in gioco con entusiasmo e fantasia. Sono stati un trait d'union importantissimo fra i bambini e gli educatori più maturi (o «diversamente giovani»). Questa settimana insieme ci ha fatto ancora una volta toccare con mano l'essere Chiesa; ognuno dei partecipanti ha collaborato, secondo le proprie capacità, alla buona riuscita del Campo. Un grazie a tutti allora... e arrivederci all'anno prossimo!!!

Gli educatori

Marzabotto, la «Circe» di Romagnoli va in scena sabato al teatro di paglia

Sabato 27, alle ore 21, al Teatro di paglia di Marzabotto la quarta edizione del Festival del Teatro Antico prosegue con una nuova prima nazionale. In scena va «Circe, la figlia del sole» di Ettore Romagnoli, produzione Assot teatro in collaborazione con il Festival della Commedia Antica di Marzabotto, adattamento e regia Vito Cesaro, con Eva Grimaldi e Vito Cesaro e con Ciro Ruoppo, Claudio Lardo, Eduardo di Lorenzo. Musiche Massimo Pagano. Ettore Romagnoli, nato a morto a Roma (1871-1938), fu docente universitario a Catania, Roma e Milano. Divenne celebre come saggista e critico letterario, traducendo varie opere greche. Scrisse anche opere di critica letteraria, raccolte di poesie, novelle e saggi. Molte delle odierne rappresentazioni classiche si rifanno al suo lavoro di traduzione, revisione e organizzazione della rappresentazione. Nel 1914 a Siracusa diede inizio per primo alle rappresentazioni classiche nei teatri antichi, dopo quindici secoli di silenzio. Il suo dramma «Circe, la figlia del sole» fu rap-

presentato per la prima volta nel 1924 al Carlo Felice di Genova. Circe (Eva Grimaldi) è una dea greca, è figlia del Sole e vive nell'isola di Eea. L'isola è coperta da una fitta vegetazione, sembra disabitata. Ercole (Vito Cesaro) e il suo fido compagno Cercopo scendono dalla nave per riposarsi ma non riescono a chiudere occhio a causa di alcune presenze strane: porci che parlano. Scopriranno, grazie alle informazioni date da un porco Filosofo, che sono uomini sedotti e trasformati dalla maga. Ercole decide di affrontare Circe per salvarli tutti, ma non tutto andrà come aveva previsto. Il lavoro originario, come altri testi teatrali del primo '900, era scritto in rime. Per questo debutto un lavoro di adattamento lo ha reso più scorrevole, veloce, con battute comiche a chiusura che ne spostano l'asse da dramma in rime a commedia brillante - comica. I personaggi della commedia sono divertenti e per certi versi surreali. Si muoveranno in una scena sfavillante e colorata, realizzata da Luca De Nicola. (C.D.)

Torna il Don Chisciotte al Comunale



Lunedì 29 e martedì 30 (ore 20,30), al Teatro Comunale andranno in scena «Il Maestro di musica» e «Il Don Chisciotte di Giovan Battista Martini». Gli interpreti sono Antonella Colaianni (Olimpino e Nerina), Aldo Caputo (Tamburlano e Don Chisciotte), Matteo Belli (Sancio Panza). L'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna è diretta da Hirofumi Yoshida. Regia di Gabriele Marchesini. Datati entrambi 1746, nel primo Intermezzo assistiamo a uno dei classici del teatro buffo settecentesco con il confronto generazionale tra un allievo e un insegnante che diventa spunto per una riflessione sullo stile del canto e più in generale sull'evoluzione del gusto. Nel secondo l'eroe di Cervantes viene sbeffeggiato e deriso dalla puntigliosa Nerina e da un dispettoso Sancio Panza vedendosi negata quasi del tutto quella pietas ammirata con la quale la nostra sensibilità contemporanea è abituata a guardarlo. (C.S.)

L'estate di «Voci dell'Appennino»

Voci e organi dell'Appennino prosegue la stagione domani. Nella chiesa di S. Giacomo a Bargi, alle ore 18,30, sullo strumento settecentesco qui conservato, avrà luogo un concerto degli allievi d'organo dell'Accademia di Shirakawa, in Giappone. Si tratta di una giornata di studio inserita nel cartellone di «Pistoia Organ Week 2013» a cura dell'Associazione Gherardeschi di Pistoia. Domenica 28, ore 21, in S. Bartolomeo a Silla, terrà un concerto Johannes Skudlik di Landsberg, organista e direttore tedesco. Sull'organo Gebrüder Stockmann, costruito nel 1970 a Werl (Germania), restaurato e rimontato nel 2009 da Francesco Paccagnella a Silla grazie ad un lascito testamentario di don Enea Albertazzi, il maestro Skudlik suonerà esclusivamente musiche di Johann Sebastian. (C.S.)



L'organo della chiesa di Bargi

Perché santa Lucia protegge gli occhi e san Biagio è invocato per i mali della gola? Questi sono i più noti, ma non esiste

dolore per il quale non sia possibile invocare un Santo. Stasera a Lizzano in Belvedere verrà spiegato il perché

Tra pellegrinaggi e santi guaritori

Centro studi per la cultura popolare. L'associazione di ricerca sulle espressioni del sacro non va in vacanza e arricchisce il calendario di eventi

DI CHIARA SIRK

Il Centro studi per la cultura popolare, associazione culturale di studio e ricerca sulle espressioni del sacro, ha un ricco calendario d'iniziativa anche in questo periodo estivo. Questa sera, in collaborazione con il Gruppo Studi Capotauro, nella ex-Colonia Ferrarese di Lizzano in Belvedere, alle ore 21, Fernando e Gioia Lanzi terranno una conferenza sul tema «Santi Guaritori - Storie e Controstorie». I relatori accompagneranno, mostrandone le immagini, nella conoscenza dei santi invocati contro le malattie e di quali percorsi di fede, culturali, agiografici, iconografici, li abbiano in un certo senso condotti a «specializzarsi in medicina» e ad essere invocati per particolari mali e per specifici problemi di salute. Sarà possibile capire perché S. Lucia protegge gli occhi e San Biagio sia invocato per i mali della gola. Questi sono i più noti, ma non esiste dolore per il quale non sia possibile invocare un Santo. S. Eustorgio, S. Agata, S. Apollonia, S. Aureliano: saranno tutti ricordati in un percorso storico e di fede popolare che ha radici profonde. Domani sera, al Museo della Beata Vergine di San Luca, piazza di Porta Saragozza 2/a, ore 20,30, incontro su «Raccontare e fotografare un percorso di pellegrinaggio in testi e immagini. Il caso di Santiago de Compostela». Fernando e Giacomo Lanzi, sulla terrazza del Museo, se il tempo lo consentirà (altrimenti

all'interno), tratteranno della devozione a san Giacomo, del pellegrinaggio a Santiago de Compostela, di come l'abbiano compiuto a piedi e di come l'abbiano documentato fotograficamente e narrato in immagini e parole in diversi libri. La conferenza sarà replicata mercoledì 24, alle ore 21, nella ex-Colonia Ferrarese a Lizzano in Belvedere. Per gli interessati a questi temi si ricorda che è possibile iscriversi al viaggio, che, dall'undici al quindici settembre, porterà a conoscere lo splendido románico, e non solo, della Borgogna (si visiteranno Digione, Cluny, Paray le Monial, Tournus e altre città ricche d'arte e di storia). Informazioni: telefono: 335 6771199 mail: lanzi@culturapopolare.it

Chi vuole partecipare può rivolgersi al Centro studi per la cultura popolare, telefono 3356771199, mail: lanzi@culturapopolare.it



percorsi

I cammini della fede non conoscono crisi

Si cammina per fede, come si è fatto per secoli. Non per turismo, non per fare «trekking», ma per fede: anche nel XXI secolo i pellegrini non mancano, anzi, sono in deciso aumento e ripercorrono le stesse, antiche strade. Lo racconta Monica D'Atti, priore del Capitolo emiliano-romagnolo della confraternita di San Jacopo di Compostella (sede nazionale a Perugia) che, come ogni anno, festeggerà nella parrocchia di Piumazzo la ricorrenza di San Giacomo. «Dal comune interesse per le vie di pellegrinaggio è nata un'amicizia tra la Confraternita, il parroco-pellegrino don Remo Resca e i parrochiani che in questi anni hanno percorso il Cammino di Santiago e la Via Francigena» spiega. Monica D'Atti conterà la credenziale del pellegrino alle numerose persone che nelle prossime settimane partiranno a piedi per arrivare nelle tante mete sacre. (C.S.)



Le «Terme alte» di Porretta bisognose di un restauro

«Nueter» porta Dante sull'Appennino

Grande attenzione per la letteratura dell'Associazione Nueter che anche quest'anno propone la Lectura Dantis nei luoghi più suggestivi dell'appennino bolognese. Il prossimo appuntamento è martedì 23, ore 21, alle Terme alte di Porretta, antiche e di grande valore artistico, bisognose di un urgente restauro. In occasione del settimo centenario della nascita (1313-2013) l'associazione ha promosso l'iniziativa «Boccaccio e l'Appennino», chiacchierate di Renzo Zagnoni sulla novella di Calandrino che per prima parla del Parmigiano-Reggiano. Sarà l'occasione per scoprire il Caseificio di Gaggio Montano, dove giovedì 24, ore 20,30, si terrà il prossimo incontro. Al termine assaggi e visita al caseificio (in collaborazione col Comune di Gaggio). Tutte le iniziative sono a cura di Renzo Zagnoni.

Taccuino musicale e culturale

Conclusioni di Claxica, festival internazionale di chitarra classica promosso dall'Associazione culturale Ousia Armonica, oggi, ore 17, nella sala polivalente di Castel d'Aiano, Nejc Kuhar, chitarrista e compositore sloveno presenta i suoi lavori per chitarra sola. Alle ore 20,30, premiazione ed esecuzione delle composizioni vincitrici del concorso di composizione 2013: Rita Casagrande, chitarra sola; Giordano Passini, chitarra, e Giacomo Serra, violoncello. Segue concerto dei partecipanti alle Masterclass. San Giacomo Festival presenta nel Chiostro Santa Cecilia, ore 21,30, domani sera l'Orchestra da camera Giuseppe Torelli, (Claudio Guido Longo, flauto; Bernardo Reppucci e Andrea Mastacchi, violini; Matteo Galassi, viola, e Antonio Cortesi, violoncello). Musiche di Vivaldi, Bizet, Verdi, Mascagni. Domenica 28 luglio, «Vieni, ben mio». Episodi dalle «Memorie» di Lorenzo Da Ponte, musica di Wolfgang Amadeus Mozart, con Antonello Pocetti, attore; Silvia Salfi, soprano; Enrico Bernardi, clavicembalo. Testo e regia di Fausta Molinari. Il Porretta Soul Festival domani si trasferisce a Bologna. Nel Parco della Montagnola (ore 21.15) si terrà il saggio finale degli allievi del Porretta Soul Festival workshop. Special guest Charlie Wood. In collaborazione con il Teatro «La Garisenda» di Pierluigi Foschi & c., e con il patrocinio del Quartiere Savena, il Centro Sociale Villa Paradiso invita nella sede di via Emilia Levante 138

tutti i giovedì estivi alle ore 21 per uno spettacolo di burattini. Per informazioni 393 3541670 - 338 2709023. La Compagnia Teatro dei Burattini «La Garisenda», nata nel 1982 a Bologna e composta principalmente da attori della Associazione Teatrale A. Lucchini, è oggi formata da nove persone tra burattinai, apprendisti burattinai e tecnici. Opera sul territorio nazionale con cinque strutture, cosiddette «baracche», e quattro mute di burattini. Oltre alla partecipazione alle più note rassegne della provincia di Bologna (Bologna Sogna, bologna estate ecc.), ha fondato e gestisce il Teatro Stabile dei Burattini Teatro del Navile. Venerdì 26 luglio, ore 21, a Ca' Vecchia, Praggatto alto, Crespellano, Corti, chiese e cortili presenta «Radici nella Puglia. Suggestioni di una polifonia etnica e di ricerca». Con il Quartetto vocale Farualla; Pippo D'Ambrosio e Cesare Pastanella, percussioni. Nel parco di sculture di Giuliano Giuliani. L'Associazione Nueter anche quest'anno propone la Lectura Dantis nei luoghi più suggestivi dell'appennino bolognese. Il prossimo appuntamento è martedì 23, ore 21, alle Terme alte di Porretta. In occasione del settimo centenario della nascita (1313-2013) l'associazione ha ideato «Boccaccio e l'Appennino», chiacchierate di Renzo Zagnoni sulla novella di Calandrino che per prima parla del Parmigiano-Reggiano. Ultimo incontro al Caseificio di Gaggio Montano, giovedì 24, ore 2030.



Corrado Augias e Giuseppe Fausto Modugno

Alcuni «assaggi» dalla vasta produzione sono affidati al noto musicista che spiegherà anche al pubblico le caratteristiche e le curiosità legate ai capolavori del genio salisburghese

Il pianista Modugno alla «scoperta» di Mozart

Mozart suonato e raccontato: al compositore salisburghese è dedicato il secondo appuntamento della rassegna organizzata da Unipol in collaborazione con Fondazione Musica Insieme che avrà luogo martedì 23 luglio (ore 21.30), sempre nei Giardini Cubo (Piazza Vieira de Mello 3 e 5). «Raccontare Mozart» è l'omaggio allo straordinario genio salisburghese che nella sua breve vita - nacque nel 1756 e morì nel 1791, a soli 35 anni - produsse un vasto repertorio che ha lasciato una traccia indelebile nella storia della musica. Il suo talento lo portò a cimentarsi con la musica da camera e con quella sinfonica, e il repertorio sacro e con il melodramma, e lo fece conoscere ancora giovanissimo in tutta Europa. Al pianoforte, per alcuni «assaggi» della produzione di un genio che si misurò spes-

so con la musica tastieristica, troveremo Giovanni Fausto Modugno. Il noto musicista, che si è esibito sia come solista sia con orchestra, vincendo numerosi concorsi nazionali e internazionali, eseguirà alcune tra le pagine più celebri, spiegando al pubblico le caratteristiche e le curiosità legate ai capolavori di Mozart. Il compositore considerò il pianoforte e la musica ad esso dedicata come campo di ricerche che investivano tutti gli aspetti strutturali della composizione, ma in primo luogo quelli formali e strumentali. Nessuna potenzialità restò inesplorata ed ognuno di questi capolavori rivela caratteristiche che lo differenziano da tutti gli altri. Si tratta di un campo affascinante e complesso proprio per l'impulso che ebbe da Mozart. Modugno ha registrato per la Rai e compiuto tournées in giro per il mondo, esibendosi

per prestigiose istituzioni e in importanti sale da concerto. Tiene regolarmente corsi presso la University of California e alla Showa University (Giappone). Segretario artistico dell'Orchestra Mozart sin dalla sua fondazione, è attualmente responsabile didattico dell'Accademia dell'Orchestra Mozart. Un percorso più biografico sarà proposto da Corrado Augias che provvederà a narrare i momenti più importanti della vita del compositore austriaco: i concerti con la sorella Maria Anna, la fama come compositore ancora adolescente, i successi e la malattia, conclusa da un'agonia consumata nell'oblio, che non gli consentì di terminare la sua ultima opera, la nota Messa da Requiem. L'ingresso alla serata è libero. Prossimo e ultimo appuntamento martedì 30 luglio, interamente dedicato a Beethoven. (C.D.)

Il programma

Prosegue la rassegna organizzata da Unipol in collaborazione con Fondazione Musica Insieme Chopin, Mozart, Beethoven - La Musica Raccontata. Martedì 23 luglio (ore 21.30) sarà infatti il turno di Raccontare Mozart: l'appuntamento è nuovamente presso i Giardini Cubo Corrado Augias e Giuseppe Fausto Modugno illustreranno la vita e le opere di Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791). L'ingresso alla serata è libero.



Il Santuario della Madonna del faggio tra i boschi (foto Marchi, Porretta)

Quando la Madonna apparve su un faggio

Si tramanda che nel 1622 fu rinvenuta, appesa ad un faggio vicino a Rio Scorticato, un'effigie mariana. Secondo una tradizione la Vergine apparve ad un pastorello mentre stava pascolando il gregge proprio nei pressi della pianta a cui era appesa l'immagine sacra

DI SAVERIO GAGGIOLI

Il santuario di Nostra Signora delle Grazie, detto del Faggio, sorge a sei chilometri dalla chiesa parrocchiale di Castelluccio, nel comune di Porretta Terme, in un luogo denominato la «Vallimenga», a 805 metri d'altitudine. Il primo titolo della chiesa fu «Madonna delle Fagge di Rio Scorticato». Si tramanda che nel 1622 fu rinvenuta, appesa ad un faggio proprio vicino al Rio Scorticato, un'effigie mariana: un bassorilievo di terracotta di soli 19 centimetri. Secondo una tradizione la Vergine apparve ad un pastorello di Casa Calistri, un altro paesino montano situato nel comune di Granaglione, mentre stava pascolando il gregge proprio nei pressi del faggio cui era appesa l'immagine sacra. Qui, la Madonna avrebbe chiesto al giovane di

comunicare al parroco di Castelluccio il suo desiderio di essere venerata in quel luogo. Subito l'immagine venne tolta dall'albero e posta all'interno di un'edicola: ebbe così inizio una lunga serie ininterrotta di pellegrinaggi di devoti. Tale devozione cessò solo per un periodo quando il parroco manifestò l'intenzione di trasferire l'immagine all'interno della chiesa di Castelluccio, a quel tempo sussidiaria di Capugnano. Col passare degli anni, gli abitanti dei luoghi limitrofi sentirono la necessità di dar vita ad un luogo più ampio atto alla preghiera e al raccoglimento e decisero di costruire un oratorio nel 1722. Come spesso accade storia e leggenda finiscono per mischiarsi. Così abbiamo chiesto alcune delucidazioni a Renzo Zagnoni, presidente del Gruppo di studi Alta Valle del Reno, che ha realizzato nel 2007, assieme a Gian Paolo Borghi, direttore del museo LabOrantes di Castelluccio, uno studio approfondito sul santuario. «Molte informazioni riguardanti il Faggio ed in particolare il periodo della costruzione dell'oratorio - esordisce Zagnoni - sono state desunte da una fonte privilegiata, l'allora parroco di Castelluccio, don Giuseppe Pranzini, che ha lasciato nell'archivio parrocchiale tre

libretti densi di appunti. Bisogna ricordare che in questi diari, se così possiamo chiamarli, il sacerdote non fa accenno ad apparizioni, ma solo a miracoli, mentre a partire dal 1850 si comincia a parlare di apparizioni ad un pastorello». «A partire poi dal 1756 - prosegue Zagnoni - su esempio della Madonna di San Luca, i fedeli iniziarono a portare l'immagine di Maria a valle e nelle borgate vicine; prima per semplici rogazioni, poi con una permanenza di tre giorni a Castelluccio. Dal paese l'immagine tornava sempre al santuario il giorno dell'Ascensione, portata a turno prima dagli abitanti di Castelluccio, poi da quelli di Monte Acuto delle Alpi, poiché tra i due paesi esisteva una spiccata rivalità». L'oratorio acquisì il titolo di santuario il 26 luglio 1822 per volere del cardinale Lucido Maria Parocchi, che dopo essersi recato in visita pastorale, concesse trecento giorni di indulgenza ai pellegrini che fossero giunti in quel sacro luogo. Nel luglio del 1895 il cardinale Svampa, nel corso di un ottavario di festeggiamenti nella chiesa di Castelluccio, incoronò l'immagine della Vergine. Nel 1990 e nel 1995 l'allora arcivescovo Biffi visitò il santuario nella giornata del 26 luglio, in occasione della festa.

“
Dal 1756, su esempio della Madonna di San Luca, i fedeli iniziarono a portare l'immagine di Maria a valle e nelle borgate vicine; prima per semplici rogazioni, poi con una permanenza di tre giorni nelle parrocchie



Una veduta dal retro (foto Marchi)

Appennino
mariano,
in viaggio
con Bologna 7



L'immagine di «Nostra Signora delle Grazie» a Madonna del Faggio

Tre secoli di «romiti», un record

Al Faggio c'è sempre stato un «romito» dal 1756 fino al 1964. E' stata una delle ultime chiese a beneficiare di questa mitica figura

Proprio grazie al santuario del Faggio, diventa possibile andare alla scoperta di una delle figure più affascinanti, cariche di passione umana e fervore spirituale, capaci di prendersi cura di realtà tanto disagiate e lontane dal turbinio della vita di tutti i giorni: parliamo del romito o romitto, colui che viveva nella canonica del santuario, in un paio di stanze. Di nuovo ci viene in aiuto Renzo Zagnoni: «Al Faggio il romito è rimasto dal 1756 al 1964, uno degli ultimi santuari a beneficiare di questa mitica figura. Si trattava nella grande maggioranza dei casi di un laico che lì viveva, teneva aperta la chiesa per i frequenti visitatori e provvedeva alla questua di farina e grano». Una parte di quanto raccolto veniva destinata al mantenimento del santuario, mentre la parte restante era a beneficio del romito stesso. Dopo Pietro Laffi, frate laico, l'ultimo romito è stato Gino Ronchi, ricordato in una lapide sotto il portico sinistro; oggi vi è però un custode, William Zanardi, coadiuvato dall'amica Daniela, come lui stesso tiene a ricordare. Il suo compito è quello di svolgere molti lavori di manutenzione ordinaria e tenere aperta la chiesa durante tutto l'anno. «Il santuario è aperto il sabato e la domenica d'estate e solo la

domenica nelle altre stagioni, sempre che l'inverno non sia troppo inclemente - precisa Zanardi -. I visitatori sono molti: oltre ai fedeli locali e a quelli che si trovano in vacanza a Porretta per le cure termali, arrivano pellegrini dalla Toscana, dal Lazio e parecchi turisti inglesi, attratti anche dall'aspetto naturalistico del luogo». Tra i lavori eseguiti nel corso degli anni, da quando è custode - fu don Lino Civerra ad affidargli questo incarico nel 2006 - Zanardi ricorda volentieri «le opere eseguite nel 2007 che hanno interessato tetto e interni, e ultimamente, il restauro dell'altare laterale dedicato a San Giuseppe». A condurre il restauro, presentato al pubblico due settimane fa, è stata Monica Ori, che abbiamo sentito in merito: «Si è trattato di un recupero volto a riportare ai colori originali uno dei due altari laterali: dai toni del blu e del marrone, si è passati a quelli del rosa e del verde. Il tutto è stato possibile anche grazie all'interessamento della soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici di Bologna. E' stata una bella esperienza, che mi ha portato a conoscere da vicino la vita del santuario e a vedere il continuo flusso di visitatori e pellegrini molto affezionati a questo luogo».

Saverio Gaggioli

Molti i pellegrini e i visitatori: oltre ai locali, arrivano dalla Toscana, dal Lazio e parecchi turisti inglesi

Il programma della festa

Si preannuncia ricco di appuntamenti, come ogni anno, il programma della festa al santuario in occasione della ricorrenza dei Santi Gioacchino e Anna, venerdì 26 luglio prossimo. Si comincia alle 9 con la prima Messa; alle 10 processione del clero e dei fedeli a partire dagli Ombrighenti, località fino alla quale è permesso arrivare con l'automobile. Il corteo di preghiera si snoderà per 600 metri fino ad arrivare alla chiesa dove alle 10.30 sarà celebrata la Messa solenne, presieduta da monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro e concelebrata dai sacerdoti del vicariato. Al termine, tradizionale processione sino al luogo dell'apparizione della Vergine. Nel pomeriggio, alle 15.30 recita del rosario, seguito alle 16 dall'ultima Messa della giornata. La festa al Faggio diventa anche un momento di condivisione e ritrovo conviviale per i pellegrini e le famiglie che intervengono numerose. E' possibile inoltre fermarsi a pranzo grazie alla pro loco che nei locali della foresteria, allestisce uno stand gastronomico a base di prodotti tipici del territorio montano. Tra i molti sentieri segnalati dal Cai uno su tutti quello che conduce al vicino e caratteristico borgo arroccato di Monte Acuto delle Alpi. Don Gabriele Stefani, coresponsabile della zona pastorale di Porretta-Granaglione, si augura che «la sentita devozione che ogni anno circonda la Beata Vergine del Faggio si possa rafforzare sempre di più».



Pallavicini

Centro sportivo italiano e Antal Pallavicini uniscono le forze per portare avanti, alle porte di Bologna, un progetto a metà tra lo «sport camp» e la classica Estate ragazzi

Sport, natura e giochi: mix a Borgo Panigale

DI FRANCESCA CASADEI

«Il campo solare più bello del mondo», così viene definito da uno dei suoi tanti partecipanti il Centro estivo a Villa Pallavicini, nella periferia ovest della città di Bologna, immersa nel verde del quartiere di Borgo Panigale. Centro sportivo italiano Bologna (Csi) e Antal Pallavicini uniscono le loro forze nell'organizzare e portare avanti un progetto che rappresenta un ibrido tra uno «sport camp» e una normalissima Estate ragazzi. Le attività sportive non mancano: dal basket al calcio, al tennis, all'equitazione e poi mountain bike, nuoto, beach volley, green volley e tante altre, svolte principalmente al mattino con i bambini divisi per età. «Una novità presente dallo scorso anno - ci racconta Luana Vittuari, la responsabile - è la figura dell'aiuto animatore. I ragazzi di tredici anni che hanno svolto attività durante

tutto l'anno, vengono responsabilizzati ed affiancano gli animatori durante i grandi giochi settimanali e le varie attività». La garanzia di qualità è rappresentata dall'esperienza degli animatori, certificata dalla loro assidua presenza ormai da molti anni. E anche sulla preparazione non si scherza: sono infatti tutti laureati in Scienze motorie, Scienze della formazione, Lingue o al Dams. La giornata si snoda in modo lineare: dopo l'accoglienza mattutina, e prima delle attività sportive, i bambini e gli animatori si incontrano con don Edoardo Magnani, incaricato emerito per l'animazione spirituale delle Acli, che propone ai ragazzi riflessioni giornalieri su vari temi legati al sussidio dell'Estate ragazzi, quali il rispetto degli altri, la comunione, l'amore e la fede. Esaurito il momento del consueto sport mattutino, tutti i bambini si ritrovano per recarsi al ristorante «La Maison» per il pranzo insieme. Nel pomeriggio poi riprendono svariate attività, tra le

quali alcune in lingua inglese, svolte da tutti i ragazzi insieme. Una volta alla settimana, per interrompere la divertente routine delle giornate insieme, si lasciano i campi sportivi e si parte per la tradizionale gita! Piscina ed Albering (una sorta di percorsi avventura sopra gli alberi, che si caratterizzano per i passaggi sospesi da terra creati da passerelle, ponti tibetani, liane, ponti nepalesi, reti, barili sospesi e carrucole). Sono le mete preferite, secondo i sondaggi effettuati in loco, da tutti i ragazzi. Unico nel suo genere a Bologna, il Centro estivo accoglierà i bambini ed i ragazzi dai tre ai tredici anni fino al 2 agosto e, dopo una breve pausa di poco più di una ventina di giorni, riaprirà le porte dal 26 agosto per concludere il 13 settembre. Giusto in tempo, e certamente i partecipanti al Centro estivo non vedono l'ora che accada, per l'apertura autunnale delle strutture scolastiche.

Funo

Tutti all'ombra del campanile

Immersa nel verde, a poca distanza dal cartello che indica l'inizio del paese di Funo di Argelato, troviamo la chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Nicolò e Petronio. L'ombra degli alberi e del campanile offrono un pò di refrigerio nella calura estiva. I primi ragazzi sono arrivati questa mattina alle 7.30, orario in cui comincia l'accoglienza che prosegue fino alle 9. Esaurite le formalità giornalieri, si entra nel vivo della giornata: si comincia con la preghiera mattutina, e si prosegue poi (cambiando ritmo) con bans, canti, balli e con tanto, tanto divertimento, non solo per i bambini presenti, ma anche per i quaranta animatori che si sono alternati in queste settimane finalmente estive e che hanno approfittato dell'Estate ragazzi per stringere tra loro legami sempre più forti. «A differenza di molte altre parrocchie - ci dice Gabriele, animatore "in capo" - la nostra Estate ragazzi dura ben sei settimane: le prime quattro si snodano seguendo le tracce che ci vengono proposte ed offerte dal sussidio che ci viene fornito dalla diocesi, mentre le ultime due vengono organizzate da noi animatori. Quest'anno, ad esempio, abbiamo deciso di seguire la storia di Giuseppe». Ragazzi ed animatori naturalmente stanno all'aperto più che possono, sfruttando non soltanto i campi da calcio, da basket, pallavolo e tennis della parrocchia, ma anche spostandosi nei vari parchi cittadini. Questo non solo per far conoscere ai bambini la zona ma anche per far conoscere e far toccare con mano agli abitanti di Funo di Argelato quello che si fa esattamente e quello che propone l'Estate ragazzi. A questo scopo, alcuni animatori con genitori e bambini hanno partecipato ed animato, alla fine del mese di giugno, la «Notte bianca di Funo di Argelato», per coinvolgere il più possibile la comunità nelle attività parrocchiali. La giornata prosegue, dopo il buonissimo pranzo organizzato dai volontari, con un momento di silenzio: una mezz'oretta che viene interamente dedicata ai compiti e alle attività più rilassanti. «E' questa una delle cose che mi è piaciuta di più nell'Estate Ragazzi di quest'anno - ci confida Ludwig -. Ho partecipato a varie edizioni, ma quello che mi ha colpito di più qui a Funo di Argelato sono stati gli spazi verdi immensi e l'importanza che si dà anche al lato formativo del bambino, quindi anche ai compiti che non sono certo cosa di poco conto». Un'esperienza vivacissima e apprezzata da frandi e piccini nella calda bassa bolognese.

Francesca Casadei

Sette parrocchie insieme per assicurare il servizio a un vasto territorio al confine con la Toscana



Appennino. Prove tecniche di pastorale integrata tra i monti Le attività estive banco di prova per i ragazzi e i genitori



Mamme, educatori e bambini riuniti insieme per il gioco e la preghiera

Nella zona pastorale bolognese vicino al confine con la Toscana da ben dodici anni le comunità montane si uniscono, nel mese di luglio, per dare vita a una forma di Estate Ragazzi molto particolare. Le parrocchie protagoniste sono quelle di Castel d'Aiano, Pietracolora, Santa Maria Villiana, Villa d'Aiano, Rocca di Roffeno, Sassomolare, Cereglio e Labante. Si tratta di una serie di paesini fra loro molto vicini, ma che nel complesso si estendono su un territorio molto vasto. Lontano dalla pianura emiliana gli spostamenti richiedono maggior tempo e una certa abilità nel guidare. «Per questo motivo ogni giorno Estate ragazzi si trasferisce da una frazione all'altra - chiarisce don Paolo Bosi, uno dei due parroci coinvolti nella proposta, insieme a don Pietro Facchini - così da venire incontro alle esigenze delle famiglie. Tuttavia il nostro interesse principale è un altro: quello di portare i ragazzi in tutti i luoghi da cui provengono i loro amici, così da favorire una maggiore coesione tra loro». Cambiano gli spazi e le attività, ma tutto ruota attorno a un concetto chiave: stare con Gesù, seguire i suoi insegnamenti e mantenere questa amicizia anche nel periodo estivo. La Messa si celebra tutti i giorni, perché «chi ci sostiene è Cristo, presente nella chiesa che è come una grande famiglia unita nel rapporto con Lui». E'

un tempo prezioso per crescere come comunità ed educare i bambini proprio a quelle virtù umane che nella vita quotidiana diventa indispensabile possedere. Estate ragazzi in quest'area ha origine proprio da un tale desiderio di maturazione avvertito da alcune mamme che, agli esordi, si misero in gioco in prima persona. Tra queste Enrica che spiega: «Inizialmente non c'era un gruppo di animatori e tutto è nato mettendo insieme la disponibilità di ciascuno di noi adulti. Avvertivamo che la parrocchia era un luogo formativo privilegiato, di arricchimento della persona nella fede, nell'amicizia e nelle relazioni con gli altri. Successivamente c'è stato il passaggio generazionale agli adolescenti». Così sono arrivate persone come Elena, 20 anni, che ha deciso di incominciare un progetto nuovo: «Dall'anno scorso è stata allargata la partecipazione a Estate ragazzi ai bambini dai tre anni in su, attraverso una serie di attività curate appositamente per coinvolgerli secondo le loro possibilità, con l'obiettivo di farli sentire accolti e amati da tutti noi giovani». «Quando sono qui mi diverto - prosegue Elena - e anche se mi sento stanca prevale l'entusiasmo di poter contribuire a creare un'Estate ragazzi a misura dei più piccoli». Un sentimento di comunione molto forte, che è stato tramandato dai genitori agli animatori, accompagnato da una modalità di mettersi al servizio gratuita, generosa e affettuosa. «Questa iniziativa ha una grande risonanza anche nelle famiglie - sottolinea don Paolo - ed è diventata un'attività di pastorale integrata, che ha il pregio di consentire ai diversi nuclei di conoscersi meglio e di approfondire i rapporti». «Si tratta di un'esperienza bella sotto diversi punti di vista - conferma Fabiana, una delle mamme -. Ho la sicurezza che nella chiesa tutto è preso seriamente, compresi i bisogni e le difficoltà della gente. Inoltre si conoscono coppie nuove e al contempo si rafforzano i legami già esistenti». Come ha confessato Elena: il segreto risiede nel fatto che «è molto più quello che ricevi, di quello che dai».

Eleonora Gregori Ferri

Varignana

Sul campo dal 1986

Sono trascorsi 26 anni da quando don Arnaldo Righi ha avviato il primo oratorio estivo bolognese nella parrocchia di San Giorgio di Varignana: era il giugno del 1987, due anni prima dell'inizio ufficiale di Estate ragazzi. «Nonostante la dimestichezza acquisita - confessa don Arnaldo - vivo questo momento stretto tra due sentimenti: da un lato avverto la preoccupazione di dare alle nuove generazioni dei contenuti validi. Tuttavia dall'altro la presenza dei ragazzi è uno stimolo ad andare avanti. Vorrei vedere sempre le nostre stanze piene di vita come in questi giorni». «E' un periodo importante inoltre dal punto di vista sociale - afferma don Lorenzo Pedriali, che quest'anno si è occupato della formazione degli animatori - C'è la possibilità di conoscere meglio chi abita nei paesi vicini e di stringere rapporti solidi e duraturi». Con questo spirito è stato possibile accogliere anche alcuni ragazzi disabili e proporre loro attività dedicate. Un segno dell'amicizia che c'è tra questi giovani, che non solo pongono al centro del loro cammino valori come integrazione e rispetto reciproco, ma tendono, attraverso tale esperienza, alla ricerca di un legame vero con Cristo. (E.G.F.)